

A forza di almanaccare avevo trovato alla perfino, nella storia recentissima del nostro riscatto, due argomenti: Il centenario della nascita del generale Manfredi Fanti e la recente polemica su Cavour e Garibaldi circa la spedizione di Sicilia, avevano sedotto l'animo mio, e, mentre del vincitore di Castelfidardo avrei brevemente ricordato l'operosa sua vita spentasi in quella Firenze la quale volle eternare nel bronzo l'immagine del prode ai tempi già abbastanza remoti della mia dimora colà, mi sarebbe stata facil cosa riguardo all'impresa di Marsala unirmi all'avvocato Poggi per dimostrare che il Grande di Santena favorì l'audacia dei Mille, quando un argomento più suggestivo e recentissimo venne a sopraffare gli altri due: vo' alludere al responso della Suprema Corte circa il processo Murri.

Non si spaventino i lettori: farò brevissimo. Altri sulla *Gazzetta* scrisse e di molto su questo gravissimo delitto, io pur durante il lunghissimo processo di Torino e dopo il verdetto della giuria tacqui sempre deplorando e paventando lo scempio che le passioni politiche colle loro illecite inframmettente potevano recare alla santità della giustizia. È bensì vero che dodici galantuomini avevano severamente e giustamente condannato, ma non è men vero che ogni mezzo in questi ultimi mesi si era posto in opera per far pressione illecita sui magistrati di Roma e sulla pubblica opinione, che è pur sempre il supremo tribunale de' popoli liberi.

Tutti i condannati erano innocenti vittime della umana nequizia ma in ispecial modo quella Teodolinda Murri che fu principal artefice della rovina sua e de' complici.

Che non si disse in favore di quella mala donna? Lei ottima madre, moglie esemplare, docile figlia, modello di ogni virtù. I torchi d'Italia gemettero e le pubblicazioni per istrapparla al ben meritato castigo abbondarono con gran soddisfazione di quello sciame di avvocati che si era gettato sulla ricca preda sino a renderla finanziariamente esausta.

Gli animi sensitivi, quelli che facilmente si abbandonano alla facile indulgenza diranno che dopo tutto per la Linda e pel Secehi adulteri mancava la prova specifica della reità loro e che solo contro essi sorvegliano degli indizi siano pur gravi. Al che facilmente si può osservare che in Italia ed all'estero molti processi prettamente indiziari si chiusero con severissime condanne, tale il processo Chiappe a Genova, ma mai in favore dei dichiarati colpevoli si ebbe tanto scandalo di pubblicazioni, tanto interesse di penne vendute, tanta acrimonia contro magistrati e giurati!

La ragione di una tanta quietudine per gli altri processi e di tanta agitazione per questo che dopo tutto era molto volgare, va ricercata unicamente nel denaro di cui disponeva la famiglia dei principali colpevoli e nella loro posizione sociale.

Ora tutto è riuscito vano: la reclusione attende i carnefici del povero Bonmartini: non è lecito a chiunque vilipenderli giacché sono sacri ormai alla giustizia, ma è doveroso dopo tanto inverecondo frastuono a loro favore che per essi incominci l'ora della espiatione la quale dovrebbe esser tanto più severa quanto più elevata era la posizione degli imputati, la sola nevropatia Bonetti meritando pietà. Così si è finalmente chiuso il fosco dramma di Bologna e le ossa del trucidato conte avranno sussultato nel loro avello: esse erano vendicate a differenza di quelle del Comm. Notarbartolo!

Acqui, 6 Aprile 1906.

Italus.

Numeri del Lotto

(Nostru telegramma particolare)

Estr. di Torino del 7 Aprile

34 - 39 - 49 - 8 - 82

PRIMAVERA

Son sparsi sussurri sommessi di garruli rivi pei fossi dei prati: da verdi recessi van rapidi limpidi, mossi.

E già nevicò sopra i rami de gli irti cespugli di spino; e tornan le rondini a sciami in sul verzicante cammino.

Sui brulli filari di viti io scorgo emergenti rosati, i fiori del pesco, che inviti mi fan dai lor mazzi isolati.

E mandorli spian curiosi accanto a la casa campestre e stendono i rami nevosi sui vetri di chiuse finestre.

Nostalgico il cuore ripensa roseti e gigli nascenti, famiglia di petali densa, e poi dove nacquer morenti.

Mi spiano il passo, tementi stellanti le margheritine, la bianca stellina emergenti, al mio sentiero vicine.

A sera, il silenzio solenne io cerco, ove gracchian le rane, e ascolto se un frullo di penne mi veli un tinnir di campane.

E ascolto se voci giulive dai rivi fra l'erbe sfuggenti mi parlin di pure sorgive dai colli boscosi scendenti.

E penso la bianca cascina e l'Paia, il silenzio profondo, e il metro di ascosa gallina che innalzi il suo strido giocondo;

e il lento lavoro a le vigne nel mite sorriso del sole: femminee fronti egli cigne di nimbi e fa schiuder le viole;

e penso gli amori sereni sorrisi d' l'ombre crescenti, di fulgide chiome i baleni al lume di soli morenti,

al trepido raggio lunare; le dolci parole ne l'ombra, di notte, il confuso sognare di ciò onde l'anima è ingombra.

La tarda vecchiaia, la pace nel piccol rural composito, là dove ogni odio si tace e mormora il rivo d'accanto.

Fingal.

Orari Ferroviari

Abbiamo avuto comunicazione della risposta che il sig. Direttore delle Ferrovie ha dato al Presidente della Società Esercenti, sig. Papis, che gli aveva rivolta istanza per talune modificazioni degli orari dei treni delle nostre linee.

Tale risposta è, lo diciamo francamente, sconsigliata e per l'esito poco favorevole e per il poco conto in cui si mostra di tenere gli interessi di importanti regioni di fronte a quello di alcuni privati.

Premesso che per la linea d'Alessandria non si può concedere la coincidenza per Milano al mattino alle nove, e solo si ammette di ritardare l'arrivo del treno delle 17,30 per attendere la coincidenza di Piacenza-Bologna, si risponde che non si possono toccare i treni della linea di Genova perché si disturberebbero i villeggianti che hanno bisogno di avere a loro disposizione i due treni al mattino e alla sera, che si formano per essi nella stagione estiva: quindi per una quarantina al più di viaggiatori tra Genova e Ovada non si può aver riguardo a tutta la regione del Monferrato, e non diciamo di più.

Sappiamo ora che la Società degli Esercenti ha replicato il reclamo facendo alcune specifiche istanze, e che a queste si è unito il Comune d'Acqui, e si uniranno i Comuni percorsi dalle linee ferroviarie, con qual profitto noi non sappiamo più prevedere; ma in ogni modo speriamo ancora che, ristudiata la pratica con un po' di buon volere, non si riesca a raggiungere qualche utile miglioramento nei nostri servizi ferroviari.

Buoni consigli ai Viticoltori

Sono trascorse poche settimane dacchè il signor DeYogùé, Presidente della Società degli Agricoltori Francesi, diceva con ragione indirizzandosi ai viticoltori: « Cercate il rimedio ai vostri disappunti non nel volere leggi eccezionali. La libertà che avete ottenuto della distillazione non ha scongiurato la crisi del 1893, 1899 e del 1900. Riformate i vostri metodi attuali col ristabilimento dell'equilibrio fra la produzione e il consumo. Arrestatevi sulla china pericolosa che vi conduce alla produzione smisurata dei vini mediocri; ritornate alla qualità che non è solamente l'onore del viticoltore francese, ma l'elemento più certo della prosperità. E soprattutto sorvegliate e perseguitate la frode per ogni dove essa si nasconda ».

Male si adattano i viticoltori francesi a tali consigli ripetendo sempre che i loro antichi raccolti di 50 a 60 milioni d'ettolitri trovavano compratori 35 o 40 anni sono. Questo prova che tutto ha cambiato e che le condizioni economiche si sono modificate.

La riduzione della produzione viticola si imporrà come una necessità tosto o tardi, perchè il consumo non può assorbire a prezzi elevati i raccolti attuali. Produrre molto e vendere caro è un sistema di cui l'esperienza s'incarica oggi di dimostrare l'assurdità.

Si coltivi la vite soltanto laddove non è possibile altra coltura e in luoghi adatti e le qualità piuttosto che la quantità abbiasi a curare.

Non s'illudano i nostri viticoltori se quest'anno verrà loro fatto di vedere elevarsi i prezzi del loro prodotto. La peronospora, le grandinate e altri malanni che lo hanno grandemente dimezzato ne sono la precipua causa.

Stiano attenti con occhio vigile alle trasformazioni diverse che si operano oggi nell'agricoltura per trarre dalla terra il maggior profitto, si scuotano dall'indifferenza che li intorpidisce se non vogliono poi essere colpiti da dolorose sorprese.

Vigilantibus, non dormientibus Deus succurrit. g. b.

INTERESSI VITICOLI

Il Consiglio d'Amministrazione del locale Consorzio Agrario Cooperativo, su proposta del prof. cav. V. Puschi, votava all'unanimità nella sua seduta del 5 corr. il seguente « Ordine del Giorno », che venne trasmesso all'on. Ministero di Agricoltura:

Il Consorzio Agrario Coop. di Acqui

Considerato:

1. che i vigneti dell'Alto Monferrato sono gravemente minacciati dall'estesa infezione fillosserica dei Circondari di Alessandria e di Novi Ligure;

2. che i mezzi attuali di lotta contro questo terribile flagello della vite, sono inadeguati di fronte alla gravità dell'infezione per salvare la viticoltura monferrina dal pericolo cui è minacciata;

Ritenuto necessario

l'intervento diretto e l'aiuto dei privati nella lotta contro la fillossera;

fa voti

perchè il progetto di legge sui Consorzi obbligatori in difesa della viticoltura contro la fillossera, diventi al più presto legge dello Stato per tutte le provincie viticole del Regno.

IGEA, la dea della Salute, ha dato il nome alla sublime delle acque da tavola. — Non la conoscete ancora? Chiedetela in tutti gli alberghi, restaurants, bar e farmacie, e siate certi che contro i catarrhi gastro-intestinali, le enteriti, gli ingorghi del fegato, l'itterizia, la renella e l'artrite, non potreste trovare rimedio migliore.

L'Igea è deliziosa al palato: per la sua composizione — solfato, calcico, magnesico, ferruginosa, riassume i migliori elementi di cura.

Deposito per Torino e Piemonte signori Fratelli PAISSA - Torino. 40-1

La Settimana

Il nostro Pretore, avv. Michele Mola, venne con recente decreto promosso Giudice di Tribunale, con destinazione alla sede di Modica.

E con vero e grande compiacimento che noi salutiamo la meritata promozione del valoroso Magistrato, che alle integerrime doti dell'animo unisce una vasta e profonda cultura giuridica.

Facendoci sicuri interpreti della intera cittadinanza, mentre esprimiamo il nostro vivo rammarico di vederlo allontanato da noi, auguriamo al simpatico Giudice Mola ogni maggiore felicità nella carriera e nella vita.

Il concerto vocale ed instrumentale al Casino — Colla signorilità che gli è solita, il nostro Casino Sociale ha voluto offrirci ieri sera un concerto vocale-instrumentale riuscito come meglio non si poteva desiderare. Ed a ciò contribuirono le numerose ed eleganti dame (condizione questa *sine qua non*), e gli artisti la cui valentia a noi era già ben nota per averla provata sul palcoscenico del *Garibaldi*. Protagonisti principali della festa erano dunque la signorina *Pepita Sanz*, il tenore sig. *Ivo Zaccari* ed il basso sig. *Dammacco*.

Nella nivea toilette scintillante fece la sua apparizione la leggiadra figurina della sig.na Sanz.

Essa cantò con grazia squisita: *Una voce poco fa* del *Barbiere di Siviglia* di Rossini; *Aria della « Dinorah »* di Meyerbeer ed una romanza spagnola.

La eletta artista rivelò nuove finezze di arte che forse prendevano maggior risalto nel raccoglimento del convegno. Essa ebbe superbi slanci lirici, e tutta l'agilità della sua voce melodiosa si spiegò in un più alto magistero armonioso.

Il tenore Ivo Zaccari ricamò, diremo così, in modo meraviglioso *« Una furtiva lacrima »* dell'*Elisir d'amore* di Donizetti ed un'altra romanza, spiegando in entrambe un senso artistico prodigioso.

Il basso sig. Vito Dammacco poi colla sua voce potentissima e dotata di una pastosità tanto gradevole ci fece gustare l'*Aria del Simon Boccanegra* di Verdi ed una romanza cantata in modo insuperabile.

Un'orchestra composta dei signori Carratti, padre e figlio, maestro Ricci e Pronzati e diretta dall'instancabile maestro Schneider suonò con rara maestria la sinfonia della *Semiramide* ed un concerto per violini e pianoforte.

Tutti gli artisti furono ripetutamente fatti segno ai più sfrenati ed entusiastici applausi.

A loro ed ai bravi suonatori giungano anche da queste colonne gradite le nostre vive congratulazioni e l'augurio di ottima carriera, quale s'addice ad artisti tanto bravi ed intelligenti.

Politeama Garibaldi — Un pubblico scelto e numeroso accorse martedì al Politeama per recar omaggio d'applausi alla signorina *Pepita Sanz*, la deliziosa interprete della *Sonnambula*.

Sempre in modo magnifico essa cantò la sua parte di *Amina*, e dopo il primo atto volle far gustare all'uditorio una canzonetta spagnuola e le celebri *variazioni di Proch* eseguite a piena orchestra e bissate. Ci pare inutile perdersi in elogi: basti sapere che la serata fu per più e più volte, tra un subisso d'applausi, chiamata alla ribalta e fatta dono di due splendide *corbeilles* di fiori e di alcuni oggetti di valore.

Un'altra serata riuscita molto bene, malgrado il tempo pessimo, fu quella del sig. Ivo Zaccari, il tenore dalla bella voce tanto cara al pubblico acquese. A lui siamo riconoscenti d'una romanza cantata con insuperabile finezza di sentimento e d'arte. Non mancarono applausi frenetici e richieste di *bis* che fu gentilmente concesso.

Notammo sul palcoscenico una spilla d'oro accompagnata da una *corbeille* di fiori.

La canzone spagnola e la romanza furono accompagnate al piano dal direttore d'orchestra sig. Carlo Schneider, a cui vanno i nostri sinceri rallegramenti per l'opera sua continua e pregevole.

Questa sera serata del basso sig. Vito Dammacco. Dato il favore ch'egli gode fra noi, siamo certi che nessuno mancherà allo spettacolo.

Domani, domenica, ultima recita. E ci duole proprio, sia per l'amicizia che ci lega ai simpatici artisti, sia perchè non sappiamo quando avremo di nuovo in Acqui chi sappia così bene sostituirli.

Automobilisti di passaggio — Nonostante il tempo pessimo, tuttavia si è svolto felicemente nel primo tratto Milano-Alessandria-Acqui la prima prova di pra-